



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

**“LE IENE” SU NAVE IGINIA:
IL TRIBUNALE DI ROMA CONDANNA RFI
I GUARDIANI NON HANNO NESSUNA COLPA**

Tutti ricorderanno il servizio mandato in onda nell’anno 2007 dalla trasmissione televisiva nazionale “Le Iene”, relativa alla scarsa sicurezza delle navi ferroviarie che giornalmente solcano lo Stretto di Messina.

La troupe televisiva riuscì a salire furtivamente su nave Iginia, ormeggiata in banchina, ed a riprendere la precaria condizione dei macchinari e di alcune dotazioni di sicurezza; la messa in onda delle immagini costrinse RFI a fermare l’unità per effettuare urgenti lavori di riparazione e manutenzione senza, peraltro, preoccuparsi di giustificare all’opinione pubblica come una nave in quelle condizioni fosse mantenuta regolarmente in linea per espletare un servizio pubblico sovvenzionato dallo Stato.

Al silenzio tattico sull’incresciosa vicenda RFI fece seguire atti ritorsivi nei confronti di alcuni lavoratori sindacalizzati, accusandoli d’incuria nel servizio di guardiania e imputando a presunte “disattenzioni” l’illecito ingresso della troupe televisiva all’interno della nave.

RFI condannò due lavoratori impiegati nel servizio di “vigilanza” a ben 10 giorni di sospensione e relativa trattenuta delle spettanze economiche corrispondenti. In buona sintesi, piuttosto che adoperarsi per innalzare i livelli di sicurezza, l’allora direzione si preoccupò solo di intimidire l’azione sindacale attraverso condanne sommarie, comminate artatamente contro una certa tipologia di lavoratori sempre in prima linea nella lotta per i diritti e la sicurezza.

A nulla valsero i tentativi di conciliazione avanzati da questa organizzazione sindacale che in tutti i modi cercò di evidenziare l’assenza a bordo del previsto equipaggio di sicurezza che l’allora direzione ometteva regolarmente di garantire per risparmiare sul costo del lavoro, sostituendo arbitrariamente l’equipaggio di sicurezza con la presenza di pochi guardiani a terra che a detta dell’azienda avrebbero dovuto garantire contemporaneamente la sicurezza e la “privacy” di più navi ferme in banchina, in invasatura e nei tanti moli di ormeggio presenti in porto.

L’OrSA, convinta dell’incolpevolezza dei propri iscritti, si fece carico di adire le vie legali facendosi rappresentare **dall’Avvocato Daniele D’Orazio**, risultarono vani i tatticismi di RFI che richiese ed ottenne il trasferimento a Roma del contenzioso col fine di gravare il sindacato di ulteriori spese legali; la tenacia del sindacato e la professionalità dell’Avvocato D’Orazio hanno prodotto la **sentenza del Tribunale di Roma del 24 settembre 2009 che rigetta totalmente le sanzioni disciplinari proposte da RFI e condanna altresì l’azienda a risarcire i lavoratori.**

Si tratta dell’ennesimo flop di RFI che da anni cerca di tacitare le legittime rivendicazioni dei lavoratori attraverso atti intimidatori; il noto caso nazionale del macchinista RLS Dante De Angelis, licenziato perché nell’espletamento del proprio ruolo di Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ha denunciato all’opinione pubblica alcune disfunzioni dei moderni treni destinati all’alta velocità; è solo la punta dell’iceberg del clima di paura instaurato da F.S. per mettere il bavaglio alla crescente lotta sindacale.

Quelli citati sono solo due esempi dei molteplici contenziosi intestati a F.S. ma pagati con **soldi pubblici**; emblematica la vicenda dei marittimi precari dello stretto che dopo aver ottenuto ben 2 favorevoli sentenza esecutive che ordinano a RFI la loro assunzione e il risarcimento economico per i periodi pregressi, vengono ancora imbarcati con contratti a tempo determinato come se nulla fosse successo.

Appare ovvio che alla fine dei corsi e ricorsi legali, RFI si troverà obbligata ad assumere i lavoratori vincitori di causa ed a riconoscere loro, **con soldi pubblici**, un congruo risarcimento che durante l'indecorsa melina continua inesorabilmente a lievitare e nel contempo si continuano a sperperare risorse **pubbliche** imbarcando personale precario esterno piuttosto che assumere gli aventi diritto.

La domanda nasce spontanea: se RFI fosse un'impresa totalmente privata, s'imbarcherebbe in costose cause, palesemente perse in partenza, solo per mostrare i muscoli ai lavoratori? A nostro modesto avviso, la Procura della Repubblica e la Corte dei Conti, anche per questo, farebbero bene a controllare la gestione delle risorse collettive affidate all'azienda ferroviaria....

Messina 28 settembre 2009

***Segreteria Territoriale
OrSA Navigazione***



Dispositivo pubblicato in udienza (art. 429, 1° co. c.p.c.)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE DI ROMA
Seconda Sezione Lavoro

<◆>

in persona del giudice, dott. Antonio Maria LUNA

dispositivo n. 13671/09

all'udienza del 24 settembre 2009, all'esito della camera di consiglio (ore 19,45) ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 211890 del Ruolo Generale Affari Contenziosi dell'anno 2007, cui è rinviata la causa iscritta col n. 211891/07 R.G., vertente

T R A

RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A.

(avv.ti Enzo MORRICO e Valeria COSENTINO)

RICORRENTE

E

SCILIBERTO Luigi, VILLARI Giacomo

(avv.ti Francesca MASTROIANNI ed Antonio Daniele D'ORAZIO)

CONVENUTI

DISPOSITIVO

Il Tribunale, definitivamente pronunciando sulle domande proposte dalla soc. Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., con ricorsi depositati il 23 maggio 2007, così provvede:

1. - rigetta le domande;
2. - condanna la soc. Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. al pagamento, in favore di Luigi SCILIBERTO e di Giacomo VILLARI, delle spese di lite che li-

guida in complessivi €2.250,00#, di cui €250,00# per esborsi, €795,00#
per diritti ed €1.205,00# per onorari di avvocato.

Roma, 24 settembre 2009

Il Giudice

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized 'A' or similar character, written over the printed text 'Il Giudice'.